

N. 58.



# SOCIETÀ FILARMONICA DI PIANSANO

Numero progressivo generale *cinquantotto*

Azione di Lire Dieci

*rimborsabile all'estrazione del numero suddetto, secondo le norme stabilite dal Consiglio Direttivo, delle quali è un sunto qui a tergo.*

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

*A. Fabrizi*

*F. Lucattini* IL TESORIERE

*G. Compagnoni*

## Società Filarmonica di Piansano

**Fotocopia di un rarissimo documento, uscita fuori per puro caso durante un recente riordino di materiale nella sede della Tuscia-Band.** E' un biglietto di "Azione di Lire Dieci" (dimensioni 16x26) della "Società Filarmonica di Piansano". Porta il "numero progressivo generale cinquantotto" ed è "rimborsabile - vi si legge - all'estrazione del numero suddetto, secondo le norme stabilite dal Consiglio Direttivo, delle quali è un sunto qui a tergo". In realtà, trattandosi di fotocopia solo fronte, "a tergo" non è riportato alcun "sunto", ed è difficile capire il perché e il perché di tale iniziativa. E' anche impossibile datarla con precisione. Ci soccorrono solo le firme dei suoi sottoscrittori: "Il Presidente F. Lucattini, Il Segretario A. Fabrizi, Il Tesoriere G. Compagnoni". Il primo è il famoso sòr Chècco Lucattini (1848-1922), il "sindaco dell'Italietta" che appunto ricoprì la carica di primo cittadino dal 1883 al 1896 e poi nel biennio 1909-1910; Fabrizi è lo "scrivano" Adorno (1874-1924), impiegato comunale e

"letterato" di cui pure ci siamo occupati altra volta, mentre Giuseppe Compagnoni (1851-1919) è quel primo comandante della nostra stazione carabinieri dal 1876, poi divenuto sindaco dall'agosto 1899 all'ottobre 1904.

Ciò che ci porta a collocare temporalmente il documento a cavallo tra '8 e '900, a conferma di una tradizione orale (terribile, la perdita definitiva delle fonti o la mancanza di memorie scritte!) che voleva operante nel nostro paese una formazione bandistica di buon livello e fama, richiesta e apprezzata anche nei paesi vicini. Il sodalizio sarebbe stato prima decimato dall'emigrazione in America (alcuni musicisti di vaglia li abbiamo incontrati, tra gli emigranti) e poi definitivamente spazzato via dalle guerre, quella libica dell'11 e soprattutto quella mondiale del '15-18. Tanto che il nostro paese rimase privo della banda musicale almeno fino a metà degli anni '30, quando fu messa in piedi una fanfara con i ragazzi istruiti nella musica dal parroco don Cruciano Venanzi.

Che la pratica musicale non fosse estranea al nostro paese lo sapevamo indirettamente anche da altre fonti, ma questa altisonante "Società Filarmonica" ci riempie di orgoglio, perché vediamo farsene promotrici persone tra le più in vista del paese e perché riusciamo perfettamente a immaginare la formidabile funzione educativa della musica pur nella società dell'epoca, alle prese con ristrettezze di ogni genere e reali problemi di sopravvivenza. Sarebbe stato interessante conoscerne organico e repertorio, maestro direttore e componenti, occasioni d'impiego e organizzazione logistica, che sicuramente avrebbero arricchito di una componente importante la storia recente della vita comunitaria.

Nell'articolo "Musiche di circostanza" pubblicato nella *Loggetta* n. 61 di mar-apr 2006 riferimmo di una marcia composta dal maestro Antonio Colombati di Viterbo appositamente "pel Concerto Cittadino" di Piansano in occasione della venuta in paese di un consigliere provinciale in campagna elettorale. Lo spar-

tito era databile ai primissimi anni del '900 (1903?) e vi si leggeva un organico strumentale di quartini, clarinetti primi e secondi, cornette, genis, bombardini, tromboni, bassi e batteria (cassa e piatti). Non risultano altri "legni" come per esempio flauti od ottavini (non parliamo naturalmente delle "ance" dei sassofoni, ancora pressoché sconosciuti alle bande) ed ovviamente non è indicata né la consistenza numerica delle varie sezioni né l'eventuale raddoppio di parti con strumenti non espressamente indicati. Sicché, da come si presenta, se ne potrebbe avere quasi l'impressione di una fanfara, con prevalenza degli ottoni sui legni; qualcosa, insomma, che porterebbe a ridimensionare in senso decisamente più popolare le pompose definizioni di "Società Filarmonica" o "Concerto Cittadino". Ciò non cancella il piacere di veder confermata, "nel nostro paese di oltre un secolo fa, una nota di cultura e gentilezza che sorprende piacevolmente".

(am)